

Sei di Udine se...



Partenza con il botto, a gennaio, per il Gruppo fondato da Cristina Comici su Facebook. Una Community di cui oggi fanno parte oltre 11 mila persone che tra ricordi di una Udine passata e speranze per un nuovo futuro cittadino interagiscono in rete con il più celebre Social Network di tutti i tempi

500. Un boom imprevisto, un riscontro inatteso e accompagnato da tutta una serie di notifiche sul cellulare che cominciano a scattare da mattina a sera come una slot machine impazzita, quando si fa il colpo gobbo.

È così che ha inizio dunque l'avventura. «Mi ricordo che avevo aperto il Gruppo chiedendo se qualcuno ricordasse Udine ai tempi dell'elettricista Morassutti in viale Venezia – mi racconta ancora incredula Cristina



Carolina LAPERCHIA

Va bene, lo ammette. Quella fredda mattina del 26 gennaio del 2014 alle ore 10.30 anziché navigare in rete avrebbe potuto fare decisamente altro e neanche lei, tutto sommato, riesce a darsi una spiegazione logica in tal senso. Cristina Comici sorride, fa la battuta e soprattutto sta al gioco mentre in compagnia di altre due preziose collaboratrici, che sono parte integrante del suo team, fa un passo indietro nel tempo e comincia a raccontarmi la sua avventura.

Quella di una donna che lavora, che da anni coltiva la passione per la fotografia e che un bel giorno decide di tuffarsi in Facebook aprendo il gruppo “Sei di Udine se” che se quel giorno esordisce con soli venti iscritti, tutti suoi amici, a fine serata ne ha già inglobati oltre

che è anche presidente dell'omonima Associazione culturale nata per supportare fattivamente l'operatività del Gruppo in rete – Le persone hanno iniziato a rispondere e a tirare dentro altra gente.

Morale della favola, a fine serata non capivo più nulla e di lì a poco ho dovuto subito stabilire delle regole di “civile” convivenza in rete». Elena Stellin e Cristina Abussi, che si sono ritrovate nel “girone” a poche ore dalla partenza ufficiale del Gruppo, ripensano nel frattempo agli esordi, sorridendo, mentre i mesi iniziali di lavoro qualche segno l'hanno certamente lasciato. Se gestire normalmente le relazioni non è infatti cosa da poco, vegliare ogni giorno su una comunità che oggi ha oltre 11 mila iscritti è un'impresa decisamente titanica. «Siamo in dieci, complessivamente, a gestire il Gruppo – mi raccontano le tre ragazze che nella vita,



in realtà, fanno tutt'altro – Non è facile, il lavoro è enorme, bisogna stare attenti a tutto ciò che le persone scrivono ed è necessario mantenere sempre forte la linfa creativa scrivendo post diversi e capaci di stimolare la risposta nella gente. I momenti di stanchezza ci sono e sono tanti e la demoralizzazione a volte si manifesta nel momento in cui ci rendiamo conto che ci sono persone che entrano nel Gruppo unicamente per mettere zizzania e creare scompiglio, uno scompiglio che non è sempre semplice gestire. Le soddisfazioni tuttavia sono altrettanto forti e intense soprattutto quando ci accorgiamo che il Gruppo funziona e ormai ha anche un senso pratico molto forte».

Non più, infatti, soltanto ricordi di una Udine del passato da condividere, non solo riflessioni sul presente della città ma anche possibilità concrete di scambi informativi che a volte riescono a risolvere magagne d'ogni tipo, anche di lavoro. «All'inizio lo spirito era improntato fortemente alla goliardia – precisano, raccontandomi che il Gruppo ha già all'attivo una prima e

ufficiale grande festa ed una serie di microeventi che nel giro di pochi mesi hanno creato dei rapporti e degli appuntamenti d'evasione fissi – Dopo un pò abbiamo cercato di diversificare i post puntando anche su altro. Per caso, proprio qualche giorno fa, siamo riusciti a far trovare lavoro a due persone, una signora ha ritrovato il suo cagnolino che si era allontanato e durante l'alluvione in Croazia abbiamo raccolto generi di supporto.

Insomma, il Gruppo adesso è certamente una grande Comunità di persone che vogliono veramente bene alla città e che sanno supportarsi a vicenda e questo dà enorme soddisfazione». E se il presente sembra filare con il vento in poppa il futuro non si preannuncia certo da meno. «Al momento stiamo cercando di risolvere alcune problematiche ma per il domani vogliamo riuscire a organizzare nuove cose proprio in virtù del fatto che abbiamo un bacino di utenza veramente ricco e notevole».

